

La psicologia del bambino tra 0 e 3 anni

Indice degli argomenti:

1. *Periodo prenatale*
2. *Periodo perinatale*
3. *I. La prima infanzia (i primi 18 mesi di vita)*
4. *II. La prima infanzia (da 18 mesi a 3 anni)*
5. *Analisi per contesti:*
 - I. Lo sviluppo del bambino da 0 a 6 anni*
 - II. La crescita del bambino*
 - III. Sviluppo psicosessuale*
 - IV. Il gioco*
 - V. La socializzazione*

1. Periodo prenatale

Durante tutto il periodo prenatale l'individuo è esposto ad influenze ambientali esterne le quali riescono comunque a raggiungerlo nonostante l'isolamento amniotico. In alcuni casi tali influenze possono provocare modificazioni organiche e funzionali anche di notevole gravità.

Tra i fattori esterni importanti la dieta materna rappresenta un elemento da tenere in considerazione: studi condotti dall'università di Toronto hanno dimostrato una relazione diretta tra alimentazione della madre ed eventi legati al parto, all'aborto, alla prematurità, a quanto attiene allo sviluppo neurologico del bambino.

Gli elementi chimici che compongono alcuni tipi di droghe sono in grado di superare la barriera placentare e filtrare nel sangue del bambino: ciò è valido anche per alcuni tipi di farmaci. Queste considerazioni sono valide anche per il fumo.

L'esposizione a questi fattori costituisce causa predisponente per la sindrome di morte improvvisa infantile che può verificarsi nelle prime settimane di vita.

L'uso di droghe pesanti, ad es. eroina, può portare il neonato a sintomi da astinenza, iposviluppo e alta incidenza della mortalità perinatale.

Le malattie che la madre può contrarre in gravidanza rappresentano un altro fattore di rischio per le malformazioni o disturbi del feto di carattere cardio-circolatorio

Dal punto di vista fisiologico si parla di stadio embrionale che si limita alle prime 8 settimane di gestazione e di stadio fetale che inizia dalla 9a settimana: è infatti da questo periodo che inizia la formazione dei vari sistemi costituenti l'organismo.

Infine gli stati emotivi della madre liberano sostanze chimiche che vengono immesse in circolo e passano nel sangue del feto con conseguenze la cui valutazione dipende da caso a caso. Alcuni studi ipotizzano una diretta correlazione tra stati emotivi materni durante la gestazione e disturbi della personalità.

Il dibattito sulla vita psichica intrauterina del feto è comunque oggetto di ampio dibattito che coinvolge aspetti religiosi, medici, psicologici, etici, deontologici, ecc.

Così pure è ancora oggi oggetto di ampio dibattito il dualismo tra ereditarietà e ambiente quali determinanti dello sviluppo della personalità del bambino.

Il modello di interpretazione del comportamento umano che oggi raccoglie maggiori consensi è di tipo bio-psico-sociale.

2. Il periodo perinatale

Si chiama periodo perinatale quello che intercorre tra l'inizio delle doglie e il primo ambientamento del neonato che avviene nei primi tre-quattro giorni dalla nascita.

L'esperienza della nascita è legata alla meccanica del parto e in rapporto alle modalità in cui avviene: un evento naturale come il parto può comunque avere insite molte insidie per il bambino legate sia alla posizione con cui si presenta, sia alle manovre durante il travaglio, nonché agli aspetti legati alla respirazione e alla mancanza di ossigenazione che può presentarsi. Inutile sottolineare più di tanto i rischi legati alla prematurità e le relative conseguenze possibili nello sviluppo cognitivo e motorio.

Con il termine "trauma della nascita" si intende in genere quell'insieme di effetti meccanici e chimici che non possono non condizionare il successivo sviluppo e comportamento dell'individuo.

L'adattamento al nuovo ambiente di vita per il neonato rappresenta uno stress non indifferente, in particolare il neonato deve adattarsi a: una nuova temperatura, una respirazione autonoma, un nutrimento per via diretta, alle funzioni escretorie.

Alla nascita sono presenti reazioni sensorie di tipo visivo intese come reazione alla luminosità, reazioni uditive relativamente a particolari intensità e durata degli stimoli, reazioni olfattive, particolari reazioni di tipo gustativo, reazioni di tipo doloroso.

I riflessi presenti sono quelli di orientamento, di suzione, di prensione, plantare, il cosiddetto "riflesso di Moro" (riflesso ad uno stimolo di "scossa" come un colpo battuto sul guanciale vicino alla testa).

Le emozioni di un neonato possono essere catalogate in reazioni di paura (di cui il riflesso di Moro costituisce il modello comportamentale), di amore e di calma (che si ottengono carezzando il neonato) e, secondo alcuni ricercatori, di rabbia (che si otterrebbero cercando di tenere fermo il neonato).

Tuttavia il concetto di sviluppo emozionale mal si adatta a questo tipo di reazioni in quanto si è oggi inclini a pensare che il comportamento emozionale si manifesti con reazioni generali piuttosto che con comportamenti specifici.

Quanto sopra dunque rappresenta il bagaglio di "tutto ciò che sa fare" un neonato nei primi giorni di vita.

3. I primi diciotto mesi di vita

Il periodo infantile è generalmente diviso in tappe o stadi. Diversi sono stati i ricercatori che se ne sono occupati, Kagan e altri riconoscono:

- il primo stadio nella fase neonatale fino al 7° giorno di vita, in cui il neonato è impegnato a superare gli effetti del trauma della nascita,
- il secondo stadio fino alla ottava settimana, caratterizzato da attenzione visiva e aumento delle vocalizzazioni,
- il terzo fino alla 12a, con la percezione delle distanze e la comparsa del sorriso,
- il quarto fino al 6° mese, con inizio della coordinazione motoria occhio-mano,
- il quinto dal 7° al 12° mese, con la comparsa di ansietà di fronte alle situazioni inattese o persone sconosciute,
- il sesto dal 12° al 18° mese, con l'inizio del linguaggio organizzato e la conquista della deambulazione.

Secondo Piaget nei primi 18 mesi si realizza una sorta di rivoluzione in cui il bambino finisce per situarsi come oggetto tra gli altri in un universo formato da oggetti permanenti. All'inizio, quando ancora non esiste il linguaggio e neppure la funzione simbolica, è l'intelligenza senso-motoria che organizza il reale secondo un insieme di strutture causali e spazio-temporali. Questo tipo di intelligenza coordina tra loro percezioni e movimenti ed è tesa alla soddisfazione pratica e non alla conoscenza.

L'intelligenza senso-motoria è alla base del processo per cui l'oggetto, prima solo percepito, lentamente viene valutato nelle sue costanti individuali di forma e movimento in uno

spazio. Come si è detto tende alla soddisfazione pratica, cioè è un'intelligenza vissuta, mentre la capacità di una rappresentazione d'insieme è basata sul Pensiero, che è capace di dare una rappresentazione complessiva.

Dal punto di vista strettamente fisico il bambino passa in questo periodo dai circa 50 cm della nascita ai circa 80 cm dei 18 mesi, con differenze comunque significative tra le varie zone. Il peso invece varia dai circa 3.250 kg dei maschi e 3.100 kg delle femmine alla nascita e raggiunge circa i 10.300 kg verso il 18° mese.

Un altro indicatore importante di sviluppo è l'indice cefalico, cioè l'aumento della circonferenza cranica che passa da circa 340 mm alla nascita ai circa 450 mm ad un anno.

Nell'accrescimento corporeo non esiste un parallelismo tra aumento ponderale e saturale bensì alternanza di fasi di sviluppo.

La prima dentizione (20 denti) si completa intorno al 24 mese.

La psicomotricità infantile è in gran parte frutto di maturazione piuttosto che di apprendimento: ciò in pratica significa che è inutile stimolare precocemente i bambini in quanto analoghi risultati vengono raggiunti lasciando che lo sviluppo segua il suo ritmo normale.

Nella norma un bambino è capace di stare seduto con un supporto verso i 3/4 mesi, da solo verso 7/8 e per un tempo più lungo verso i 9 mesi. Per quanto riguarda la deambulazione, pur nelle variabili individuali, grosso modo un bambino cammina se sostenuto verso la 42a settimana, a 45 si tiene ritto se appoggiato ad un supporto, a 47 sta in piedi da solo, verso la 63a settimana cammina da solo.

Nello sviluppo motorio assume grande importanza la manipolazione: l'evoluzione si compie fino a raggiungere verso i 4/5 mesi una perfetta coordinazione occhio-mano.

Gli stadi dello sviluppo psicomotorio possono organizzarsi, secondo McGraw, in 4 tappe o stadi fondamentali:

- fino a 4 mesi, con una progressiva diminuzione dei movimenti ritmici caratteristici del neonato,
- tra i 4 e gli 8 mesi, caratterizzato dall'aumento dei movimenti volontari,
- tra gli 8 e i 14 mesi, con un maggior controllo dell'attività spinale inferiore,
- tra i 14 e i 24 mesi, con lo sviluppo dei processi di associazione e del linguaggio.

L'acquisizione delle abilità motorie primarie tuttavia seguono linee di sviluppo che non sono del tutto uguali nei singoli individui con possibili marginali interventi della componente ambientale nel determinare lo sviluppo stesso in modo più o meno precoce.

Due parole vanno spese anche per sottolineare l'importanza del sonno nell'economia di autoregolazione per il mantenimento dell'equilibrio chimico e fisiologico dell'organismo e per una sorta di rifornimento di energie.

Per quanto riguarda lo sviluppo della percezione, la maturazione delle zone corticali che presiedono alla visione rendono possibile l'apprendimento di alcuni processi percettivi fin dai primi giorni dopo la nascita. Il contrasto, il movimento, la complessità e la varietà rappresentano gli stimoli necessari per una maggiore fissazione nei bambini di questa fascia d'età: essi agiscono come attrattiva.

Un altro problema che si pone riguarda la distanza e la profondità che studi approfonditi hanno dimostrato provenire da un apprendimento che si realizza molto precocemente, intorno ai 6 mesi.

I processi visivi del bambino dunque sono molto sviluppati fin dalla primissima infanzia e già alla 12a settimana il bambino è in grado di apprendere lo schema della faccia umana, ad un anno la sua percezione visiva è del tutto simile a quella dell'adulto.

Fin dalla nascita il bambino possiede anche una percezione uditiva che gli consente di discriminare suoni di diversa intensità influenzata soprattutto dall'apprendimento e dalla stimolazione ambientale. Lo sviluppo della percezione uditiva si correla in modo molto stretto con la nascita del linguaggio.

Lo sviluppo del linguaggio rappresenta l'aspetto più macroscopico della socializzazione del bambino: dal grido al balbettito e poi fino alla prima breve frase il bambino piano piano inizia a strutturare la sua personalità attraverso le interazioni rese possibili dal linguaggio.

Durante il primo anno il balbettio rappresenta quasi l'unica risposta verbale che il bambino può dare, tuttavia anche questa primitiva forma verbale presenta due sfumature diverse: la prima legata al grido della nascita, cioè suoni senza un preciso significato, la seconda invece collegata in qualche modo ad un significato.

Naturalmente la produzione del linguaggio dipende innanzitutto dall'integrità delle strutture anatomo-funzionali ad esso preposte, in particolare: l'apparato uditivo, quello fonetico, le vie nervose periferiche, le zone corticali deputate e quelle psicoassociative.

Dalla nascita fino al 7° mese circa il bambino affina il proprio patrimonio fonemico senza intenzione né consapevolezza del parlare, in questo periodo sono presenti *gli strilli* collegati al grido neonatale; le *lallazioni* che compaiono verso il 3° mese, iterazioni dello stesso suono emesse come gioco motorio; i *balbettamenti intenzionali* che compaiono verso il 6° mese e sono diretti alle persone che interagiscono con il bambino; l'ecolalia che compare con la ripetizione dei morfemi e dura per tutta la seconda infanzia.

Il *Periodo Locutorio* ha inizio quando il bambino scopre l'esistenza di un legame tra suono e cosa e intenzionalmente si sforza di trovare questi legami o, più semplicemente, di porre arbitrariamente dei legami tra suoni da lui inventati e cose o persone.

Tutti gli Autori concordano sull'importanza dell'imitazione di suoni ed il suo ruolo sociale. Taluni però insistono sul valore di maturazione dell'uso dell'imitazione, altri invece ne sottolineano la componente affettiva proveniente dai rinforzi sociali.

La *parola-frase* segna l'inizio di una nuova fase della durata in genere di pochi mesi in cui il bambino appropriatosi di qualche parola ne afferra il valore semantico e le utilizza come azioni (pappa può assumere significati come voglio la pappa, stai preparando la pappa, la pappa è cattiva, ecc.).

Il *Periodo Delocutorio* si estende fino a tutto il 5° anno in una progressiva conquista strutturante del linguaggio correlata alla normalità dello sviluppo mentale. Vi torneremo successivamente

Il ruolo del processo di attaccamento nello sviluppo

Le modalità di attaccamento si cominciano a realizzare nella vita intrauterina ma è dalla nascita che il sistema di attaccamento del neonato entra in interazione con quello dei genitori: se osserviamo al rallentatore un genitore che tiene in braccio un bambino è possibile evidenziare tutta una serie di micro elementi che caratterizzano e costituiscono l'essenza di quella relazione.

La modulazione del tono, il ritmo delle parole rappresentano elementi costitutivi del processo di attaccamento nelle sue fasi iniziali predisponendo il bambino ad un corretto sviluppo delle capacità di adattamento e consentendone lo sviluppo emozionale e della conoscenza di sé.

La modalità con cui si struttura la reciprocità tra genitori e figlio è estremamente importante per l'organizzazione della conoscenza del bambino, tanto importante quanto difficile perché non si è preparati a riconoscere le esigenze della nostra specie.

Le teorie sullo sviluppo dei processi emotivi hanno visto impegnati in prima istanza autori di matrice psicoanalitica nelle cui tesi si sottolineava che le emozioni e la coscienza di sé derivano dalla regolazione e dal controllo delle spinte pulsionali e dalla consecutiva distribuzione energetica. Successivamente, gli studi di Bowlby hanno introdotto il concetto di attaccamento a figure significative come esperienza fondamentale del bambino per strutturare i successivi comportamenti sociali, in particolare dei solidi legami nell'età adulta: l'inadeguatezza di tale processo lascia vulnerabile il soggetto nei confronti delle perdite, come conseguenza dell'insufficiente sviluppo dell'autonomia. Recentemente, lo sviluppo delle neuroscienze ha portato a realizzare modelli interpretativi più sofisticati che interfacciano aspetti neurobiologici e legami affettivi

Secondo alcuni ricercatori un'esperienza emotiva vera e propria compare verso i 7-8 mesi e quindi con essa anche l'idea della permanenza delle figure d'attaccamento. Ovviamente anche un neonato ha manifestazioni di terrore, ad esempio di fronte ad un forte rumore ma questo viene definito stato

emotivo e non un'esperienza emotiva: sarebbe cioè geneticamente predisposto a quella reazione senza averla ancora imparata.

Nella gradualità delle esperienze emotive la paura precede la vergogna o la colpa per le quali è necessario un più elaborato meccanismo di pensarsi. Non c'è una priorità tra sviluppo emotivo e cognitivo: entrambi agiscono come strutture inseparabili fin dalle primissime fasi dello sviluppo.

E' possibile evidenziare in bambini dai 2 ai 4 anni differenti reazioni di fronte al medesimo stimolo, ad esempio essere lasciati alla scuola materna: studiando i rapporti con le madri è stato possibile identificare alcuni particolari modelli di attaccamento che predispongono alla formazione di un'impalcatura di personalità che, pur non essendo determinante, fornisce una traccia per le future fasi di sviluppo.

Tra le ricerche sull'attaccamento una appare particolarmente interessante, infatti Ainsworth ha evidenziato tre modelli:

attaccamento sicuro, caratteristico di bambini che hanno mantenuto un buon contatto con i genitori anche di fronte a situazioni nuove e si riuniscono con serenità ai genitori dopo un periodo di separazione;

attaccamento ansioso e resistente o ambivalente, caratterizzato da difficoltà di esplorazione e da un forte stress emotivo al momento della separazione. I bambini ad attaccamento resistente si mostrano molto impulsivi, sempre in allarme e pieni di paure mentre i loro genitori sono iperapprensivi e iperprotettivi;

attaccamento ansioso evitante, caratteristico di bambini che evitano i genitori al momento della riunione, hanno un comportamento più amichevole con gli estranei che in famiglia mentre a scuola spesso presentano chiusura, ostilità e isolamento dal gruppo: sono atteggiamenti caratteristici di chi ha avuto un attaccamento rifiutante o scarsamente comunicativo a livello emotivo

Tali influenze ambientali potranno indurre schemi cognitivi disarmonici rispetto alle mete del sistema comportamentale. Il processo di attribuzione di significato alle emozioni coordinate all'attività di un dato sistema comportamentale, è di regola disturbato da uno schema cognitivo disadattivo che abbia assunto il controllo di quel sistema, aprendo così la strada allo strutturarsi di una modalità abnorme di sviluppo cognitivo-emotivo, per cui la conoscenza di sé si sviluppa attraverso l'attribuzione impropria di significato e valore alle proprie esperienze emotive, preludio della psicopatologia .

Si assiste dunque all'intersezione di fattori genetici, cioè di predisposizioni biologiche, cui si sommano gli aspetti dei sistemi di reciprocità, cioè lo stile di allevamento, che i bambini sperimentano nei primi anni di vita che, successivamente, nell'interazione con i fattori ambientali e sociali, determinano il successivo sviluppo della personalità sia per ciò che riguarda il concetto di sé, l'autostima e la sicurezza sia per quanto riguarda l'ambiente scolastico, i rapporti con i coetanei, la famiglia, le capacità di prendere decisioni e fare scelte.

Lo sviluppo del bambino da 0 a 6 anni

La personalità di un bambino è qualcosa di molto complesso che mal si presta a schemi e formule. Ogni persona è infatti un mondo a sé ed ancor di più una mente in crescita che ha, forse più dell'adulto, una possibilità di scelta fra diversi percorsi. Tuttavia, pur con molte cautele, è comune tra gli specialisti cercare di descrivere alcuni punti importanti che sembrano rappresentare delle tappe nella storia dello sviluppo di un individuo.

Nel primo anno di vita del resto tutte le mamme fanno l'esperienza delle domande del pediatra che si assicura che il bambino cominci a sorridere a 2 mesi, che stia seduto almeno a 6, e che in quel periodo cominci a balbettare le prime sillabe. Già in quei mesi il bambino è in grado di distinguere la voce della mamma e a raccogliere in modo comunicativo le informazioni che a lui dà, indirettamente, attraverso l'intonazione della voce. Si può dire che l'inflessione di ciò che diciamo rappresenta per il lattante il primo messaggio ed è quindi naturale che l'adulto sia portato e caricare in modo particolare la voce quando ha a che fare con un bebè.

Anche lo sguardo ha un suo percorso, un suo graduale perfezionamento: progressivamente il bambino comincia ad esplorare ciò che vede usando movimenti più ampi degli occhi. A 8 mesi per molti cominciano i primi piccoli drammi: poiché è più facile distinguere le fattezze del volto della madre rispetto agli estranei, ecco che zii ed amici fanno l'esperienza di un pianto diretto quando prendono in braccio il bambino.

Il gioco in questo periodo è fortemente orientato sul proprio corpo e tutti gli oggetti vengono portati alla bocca. Se qualcuno però toglie dalle mani di un lattante un oggetto "interessante" e lo nasconde sotto una coperta questi si lancerà alla ricerca e saprà trovare il giocattolo nascosto.

Infine, intorno al compimento del primo anno, i genitori cominciano a notare le prime vere parole, non solo babbo e mamma, ma anche palla, mommo, apri, scarpe sia pure con qualche storpiatura. Già molti bambini a quest'età sanno camminare da soli, ma uno sviluppo è normale anche quando il grande evento si compie nel 17°-18° mese.

Nel 2° anno di vita si assiste alla nascita del linguaggio e del gioco. Sembra che il bambino scopra in modo più compiuto il mondo: può esplorare ciò che gli sta intorno camminando e poi correndo, può chiedere con più precisione ciò che lo incuriosisce all'adulto anche quando è molto in alto, può commentare con la mamma ed il papà oggetti ed eventi interessanti, comunicare le proprie necessità corporali cominciando in molti casi a liberarsi del pannolino, può infine trasformare ciò che lo circonda con il gioco, sì che una banana diventa un telefono e un panchetto una cucina economica e cominciare quindi a prendersi cura di... altri, cioè bambolotti orsetti, sempre bisognosi di bere, mangiare, lavarsi e dormire. Il mondo dell'adulto è rappresentato, imitato e interiorizzato e comincia a divenire la base, la struttura portante della personalità, il modello. Si può dire senza timore di raccontare sciocchezze che un bambino "sboccia" a quest'età.

All'inizio del 3° anno comincia a perfezionarsi la possibilità di esplorare qualcosa di molto diverso dall'universo fisico: gli altri, intesi come altre persone capaci di percepire e desiderare oggetti, sono "compresi" meglio.

La mente con le sue manifestazioni comincia sempre più a delineare gli interlocutori come personalità, "persone". Questa capacità, dapprima estremamente rudimentale, andrà affinandosi con gli anni fino a raggiungere la sua pienezza intorno ai 4 anni, 4 anni e mezzo.

Fino ai tre anni si dispiega la possibilità di progettare, fare piani. Le torri diventano allora sempre più alte, si cominciano a fare piccole costruzioni, come porte fatte di cubi. Gli incastri riusciti, dapprima di forma semplice si fanno sempre più elaborati ed il bambino comincia a soddisfare il desiderio di mettere al loro posto le sagome di figure con contorni irregolari.

La finzione diventa più completa fino ad immaginare oggetti assenti, mimati con gesti o dati comunque per presenti, mentre il linguaggio si perfeziona e gradualmente passa dalla capacità di dire due parole a tre ed infine, a tre anni, in genere un bambino sa dire una frase semplice come "la macchina è sul tavolo", completa di articoli e preposizioni. Come sottolineato all'inizio, tuttavia

ogni bambino e' un mondo a se', e cosi' anche nel linguaggio vi puo' essere una grande variabilità: certi bambini parlano molto bene già a 2 anni, altri devono attendere oltre i tre anni.

A completamento della maturazione del mondo fantastico, a questa eta' molti bambini sanno già usare l'imperfetto fantastico :io ero un cow-boy andavo a cercare gli indiani....

La nascita della propria personalita' viene percepita sempre piu' profondamente e soprattutto sempre piu' come qualcosa di diverso dalla figura dell'adulto, in particolare dalla madre.

E' questa allora un'altra tappa decisiva. Il bambino che fino ad allora, senza rendersene conto, si confondeva un po' con la madre, adesso e' una personalita' libera e sente di esserlo: incomincia la fase del NO. E' un no spesso a tutto purche' sancisca la diversita':io sono io e tu sei tu, sembra dire.

Ma il Mondo,ora esplorato da solo, diventa per effetto dell'inizio di questa differenza, minaccioso. Non e' piu' il mondo "un po' mamma" di prima dove tutto e' madre e quindi familiare. Esso puo' nascondere insidie ed ecco allora sbocciare le paure, del buio, dei grossi animali, come la tigre od il lupo, in seguito degli insetti. Non deve allora preoccupare l'inizio di questa fase, le paure sono infatti un segno di una avvenuta maturazione ed accompagneranno l'avventura del piccolo per parecchi anni.

Non deve stupire dunque come il bambino, all'inizio dei 3 anni, scopra nel gioco l'altro bambino. Al momento di entrare nella scuola materna, infatti, quanto detto prima getta le basi per due importanti maturazioni:

- la mamma, quando va via, non sparisce del tutto come prima.

Salvo che per i bambini "allenati" dall'asilo nido, solo a questa eta' diviene compiuto il senso della presenza interna della figura dell'adulto. Esso se ne va, ma poi ricomparira', non e' perduto. Alcuni bambini si adattano alla nuova situazione subito, piangendo solo pochi giorni quando la madre va via. Altri ci mettono un po' piu' di tempo ma alla fine tutti sono pronti per la scoperta piu' piena degli altri;

- il gioco non e' piu' solitario ed i bambini messi insieme non sono piu' tante isole: si puo' fare qualcosa di condiviso, si possono scambiare delle idee. Dapprima gli altri bambini sono visti come un aiuto per raggiungere uno scopo desiderato, ma dopo diventeranno dei compagni.

A 3 anni in genere in bambino comincia a chiudere un cerchio e ad arricchire il proprio disegno. Nei mesi successivi il cerchio puo' divenire testa e a 4 anni si arriva a fare qualche quadrato un po' sbilenco. Il periodo in cui comincia a nascere una certa creativita' artistica e' appunto questo, e tra i 3 anni e mezzo ed i 4 comincia l'interesse per gli strumenti musicali. Sono utili semplici strumenti a fiato e...purtroppo anche quelli a percussione, che eccitano in modo particolare i bambini di questa eta'.

A 4 anni avvengono sempre con maggiore frequenza in tutti gli aspetti del gioco, specialmente in quello di finzione, scambi verbali di ogni genere e la frase non solo e' piu' varia nei vocaboli, ma puo' associarsi ad altre frasi utilizzando parole che legano due concetti, come quando , perche', come, e poi etc.. In molti tuttavia ancora la pronuncia puo' essere imperfetta, specialmente di due o tre consonanti insieme.

A questa eta' il bambino comincia ad esprimere amicizia, a dare informazioni, a fare domande precise. Qualcuno si sente di dare spiegazioni ed impartire istruzioni e nasce cosi' la figura del leader.

Questi decide chi recitera' le parti principali, es. padre madre o bottegaio, e chi invece si dovra' accontentare di una... parte secondaria. Il leader puo' concedere magnanimamente oppure negare. Il mondo recitato, fantastico tuttavia e' a questa eta' cosi' vivido da confondersi con la realta'. Anzi la realta' puo',in qualche caso, essere messa un po' da parte, suscitando talvolta allarme in qualche genitore. Per esempio e' tipico l'amico immaginario, chiamato per nome, confidente, protagonista dei giochi. Esso rappresenta un elemento normale dello sviluppo del bambino, specialmente se figlio unico, cosi' come l'orsetto od il cagnolino di pelouche, fedele compagno dell'addormentamento serale.

Un'altra esperienza comune ai genitori intorno al letto di un bambino di 4 anni è quella della favola. Il racconto di cose fantastiche e' particolarmente amato ed i personaggi seguiti con

attenzione. Alcuni bambini sono così affascinati dai libri di favole che insistono perché si insegni loro a leggerle. Essi continuano ad imparare attraverso l'imitazione, cominciano a verificare le nuove capacità di cui dispongono, come l'ascoltare ed il parlare, e pongono incessantemente delle domande. Ma attenzione a non imbrogliare nelle risposte: si accorgerebbero subito dell'errore perché sono in grado di separare mentalmente gli aspetti fisici del "se" da quelli del "non se". Riescono cioè a mettersi in un punto di vista diverso dal proprio, insomma nei piedi degli altri. Se fra i tre e i quattro anni hanno cominciato a capire con più chiarezza i desideri degli altri bambini e degli adulti, ora cominciano a capire anche ciò che gli altri pensano e ad individuare un pensiero od una credenza sbagliata.

Verso la fine dei quattro anni la socializzazione comincia ad arricchirsi, ed i piccoli tendono sempre di più ad avvertire un crescente senso di compassione e di responsabilità. Mentre prima si accontentavano di osservare con distacco i compagni di gioco che si facevano male, ora mostrano nelle stesse circostanze una simpatia premurosa: corrono a cercare l'aiuto degli adulti oppure offrono il loro conforto col contatto fisico o con parole di consolazione. Inoltre essi diventano protettivi nei confronti dei bambini più piccoli e scoprono la tenerezza verso gli animali domestici cercando di coinvolgerli nei loro giochi.

Tuttavia, purtroppo, questa grande voglia di avventura non è sempre accompagnata dalla consapevolezza dei pericoli, per esempio il traffico stradale o certe attrezzature dei parchi di gioco. Questo si verifica soprattutto nel caso dei maschi che sembrano trarre meno profitto delle femmine dagli avvertimenti e dalle proibizioni.

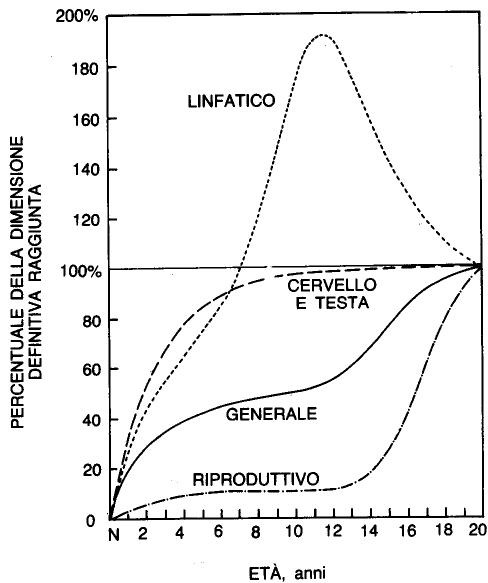
L'umorismo è ben sviluppato, le burle, anche verbali, sono comprese e divertono molto. È inoltre il momento della scoperta delle filastrocche e degli indovinelli. Gli spettacoli di burattini sono accettati volentieri ma più spesso sono i programmi televisivi a coinvolgere i loro sentimenti e a suscitare il senso di imitazione. Infine il disegno del corpo umano comincia ad arricchirsi del busto e di qualche altro particolare.

A 5 anni il bambino dimostra di godere sempre più non solo di elaborate attività di finzione ma anche di giochi complicati svolti in casa e all'aperto e che richiedono precise istruzioni preliminari, buon allenamento e soprattutto stretta osservanza delle regole. Questo gli consente di sviluppare attitudini particolari come alcuni sport semplici, come il nuoto, ed attività manuali. Le arti creative si manifestano sempre con maggiore evidenza, il disegno è più ricco e fantasioso, le percussioni sono abbandonate e si scoprono gli altri strumenti musicali.

Le bambine possono scoprire il lavoro a maglia, possono tagliare semplici tappeti per la casa della bambola, mentre i bambini sembrano particolarmente attratti dalle costruzioni di scene di città, talvolta anche molto elaborate, con chiese, palazzi, cavalcavia. Incominciano ad essere più evidenti le differenze fra maschi e femmine. Queste ultime amano i giochi in cui si imita la scuola ed i genitori mentre i maschietti tendono più alla competizione e alle guerre. Gli oggetti, gli animali e le persone cominciano ad essere classificati e disposti ciascuno secondo la specie o famiglia: la pera tra la frutta, il cappello tra gli indumenti, il cavallo tra gli animali.

Verso il compimento dei 6 anni diventa più semplice ordinare una breve fila di bastoncini di grandezze diverse dal più piccolo al più grande e viceversa. Quest'ultima capacità sarà la base per la futura nascita del concetto di numero. La differenziazione sessuale si colora anche della relazione. Qualche bambino comincerà a chiedere alla mamma di poterla sposare e molti cominciano a fidanzarsi. Il disegno del corpo umano si arricchisce degli arti, delle mani e dei piedi, il volto delle sopracciglia e del naso. Disegni di case o castelli sono fatti secondo il cosiddetto realismo intellettuale, le pareti cioè possono diventare trasparenti e lasciar scoprire i personaggi che animano l'interno. La pronuncia delle parole più difficili comincia ad essere corretta, ed un bambino di questa età diventa rapidamente in grado di raccontare con fascino e grazia una favola o una storia vista alla televisione.

La differenza tra destra e sinistra nell'uso delle mani comincia a divenire più chiara a quest'età anche se la definitiva specializzazione si concluderà tra i 7 e gli 8 anni. I movimenti del corpo si fanno più agili e sono colte con facilità le prime sequenze temporali di due e tre scene.



o sono gettate adesso e molti bambini riconoscono il proprio
 alcuno comincia a identificare anche le singole lettere che

che treno, pur essendo una parola corta, indica un oggetto
 parola lunga, indica un animale molto piccolo. Vi è cioè la
 caratteristiche della lingua e dei vocaboli. La gelosia verso un
 mondo essere molto acuta, le vicende familiari infatti sono
 del fanciullo.

era', ed il bambino scoprirà l'importanza di rimandare il
 e attraverso la fatica del lavoro, esempio imparare a leggere,
 oara cioè a regolamentare i propri impulsi e a scoprire che
 la nascita di una nuova maturità, che dando sempre più
 u' valore e peso all'ambiente esterno piuttosto che alla casa
 o certi impulsi ed il bambino sarà pronto per altri importanti

La crescita del bambino

La crescita è un fenomeno complesso che necessita del corretto funzionamento di una serie di fattori di vario tipo. Una buona crescita viene intesa come equivalente di buona salute; questo è vero a parte gli eccessi, soprattutto di peso; ma non è vero il contrario: si può crescere poco, pur godendo di una ottima salute; tipico è il caso dei bambini figli di genitori bassi nei quali il non brillante accrescimento è dovuto alle ridotte potenzialità genetiche, piuttosto che ad una malattia.

Esistono diversi aspetti della crescita:

- **Morfologica:** costituita dalle modificazioni, nel tempo, dei rapporti tra i diversi distretti corporei
- **Funzionale:** costituita dall'acquisizione di nuove capacità o funzioni non possedute, come pure il progressivo perfezionarsi di capacità o processi già iniziati.

Si distinguono diversi **periodi della crescita**.

- **PRIMA INFANZIA (0-24 MESI):** le modificazioni morfologiche interessano essenzialmente il rapporto tra il cranio (caratterizzato in questo periodo da una notevole spinta accrescitiva) e il resto del corpo; infatti la circonferenza cranica, che alla nascita è già il 60% rispetto all'adulto, all'anno raggiunge quasi l'85% e ai due anni è molto vicina al 90%. Di minore entità le modificazioni del rapporto fra tronco e arti, sebbene questi ultimi si accrescano in misura decisamente maggiore del primo.

Sul piano funzionale in primo piano la rapidissima evoluzione motoria e psico-intellettuale a cui si accompagna, sul versante della maturazione del sistema scheletrico, la comparsa di numerosi nuclei di ossificazione, specie a livello epifisario delle ossa lunghe e, collateralmente, l'eruzione della dentizione decidua.

SECONDA (2-6 ANNI) E TERZA INFANZIA (7 ANNI PUBERTÀ): pressoché esauritasi la rapidissima spinta accrescitiva del cranio, sul piano morfologico si osserva un

lento ma progressivo accentuarsi dell'incremento degli arti rispetto al tronco, incremento che si manterrà grossolanamente costante sino all'inizio della fase puberale, una maturazione ed ossificazione dello scheletro cui si accompagna, a partire dai 5-6 anni, la progressiva eruzione della dentizione permanente.

- **PUBERTÀ**: dopo il precedente periodo di relativa stasi, è una fase caratterizzata da profonde modificazioni che, sul piano funzionale, sono rappresentate essenzialmente dall'aumento di volume dei genitali, che accompagna l'inizio della loro attività, e dalla comparsa dei caratteri sessuali secondari.

La **velocità di crescita** è naturalmente diversa durante le fasi della vita; inoltre anche i vari organi ed apparati hanno dei ritmi di accrescimento sfasati fra loro, come ben si evidenzia nella figura.

STATURA

Nel **primo** anno di vita l'accrescimento è di circa 25 cm.

Nel **secondo** anno di vita l'accrescimento è di circa 11 cm.

Nel **terzo** anno di vita fino alla pubertà l'accrescimento è di circa 5-6 cm all'anno.

Grossolanamente la statura media del bambino oltre i 4 anni di età, può essere calcolata secondo questa formula:

$$\text{statura in cm.} = (\text{anni di età} \times 6) + 75$$

Durante lo sviluppo puberale si verifica lo scatto di accrescimento staturale con incremento che nel maschio può essere di circa 28 cm, nella femmina di 20-25 cm.

La statura quasi definitiva viene raggiunta per effetto della saldatura delle cartilagini di accrescimento delle ossa lunghe a circa 15 anni nella femmina e a 16-18 anni nel maschio. Ulteriori crescite possono avvenire solamente per aumento di spessore delle vertebre e quindi sono minime.

PESO

Nel primo anno di vita l'aumento ponderale procede rapidamente: il peso alla nascita viene **raddoppiato** a 4-5 mesi, **triplicato** a 12 mesi, **quadruplicato** a 2 anni.

Dal secondo anno di vita alla pubertà l'incremento annuo è di circa 2,5 kg.

Un orientamento approssimativo circa l'andamento del peso fra i 2 e i 9 anni è dato dalla formula:

$$\text{peso in Kg.} = (\text{anni} \times 2) + 8$$

LA TESTA

Una particolare importanza riveste la misurazione della circonferenza cranica che risulta essere una spia indiretta dello sviluppo cerebrale.

Alla nascita la circonferenza cranica misura 35. + 1,2 cm

Nel **1° anno di vita** la circonferenza cranica aumenta di 10-12 cm.

Nel **2° anno di vita** la circonferenza cranica aumenta di 2-3 cm.

Nel **3° anno di vita** la circonferenza cranica aumenta di 1 cm/anno.

La **chiusura fisiologica della fontanella anteriore** (o bregmatica) avviene fra 10 e 18 mesi.

I FATTORI DI CRESCITA

Possono essere divisi in due categorie:

intrinseci all'organismo ⇒ **genetici**
 ⇒ **endocrini**

esterni all'organismo ⇒ **ambientali**

I fattori genetici sono i programmatori dello sviluppo dell'organismo e vengono ereditati dai genitori. I fattori endocrini (ormonali) sono il mezzo attraverso il quale si realizza questo programma genetico; su tutto si inserisce l'ambiente che condizionante la piena espressione del programma genetico attraverso gli ormoni. I fattori ambientali che entrano in gioco sono:

- ♠ la nutrizione
- ♠ il contesto familiare ed affettivo
- ♠ il contesto sociale - economico - scolastico
- ♠ gli eventi negativi (*incidenti* di percorso)

FATTORI GENETICI

Per quanto riguarda i **fattori genetici**, essi sono alla base delle differenze sia razziali che di sesso ed anche, almeno in parte, individuali delle dimensioni corporee.

Il patrimonio ereditario da ad ogni individuo ha in sé gli elementi atti a realizzare un modello originale specifico, sarà poi l'ambiente a condizionarne la completa espressione. Gli effetti genetici più spettacolari riguardano i caratteri antropologici: colore capelli, pelle, occhi...

È necessario ricordare che l'ereditarietà della statura è multifattoriale, cioè dalla statura dei genitori non si può prevedere esattamente la statura dei figli; è comunque possibile individuare una **zona bersaglio**, cioè un range entro il quale presumibilmente cadrà la statura dei figli attraverso la seguente formula:

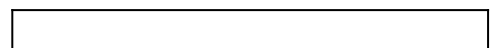
statura padre + statura madre (+ 13 cm se maschio, - 13 se femmina)	
-----	±
8,5	
2	

Effetti dell'ereditarietà sulla dinamica della crescita.

Sono noti alcuni dati di fatto:

1. la somiglianza della velocità di accrescimento aumenta con l'età del bambino
1. il padre e la madre contribuiscono in parte uguali alla crescita del figlio
2. per la figlie, a partire dagli 8 anni è più evidente la correlazione con la madre

Tipici esempi di questa correlazione genitori-figli sono l'epoca dello sviluppo dentario e l'età delle prime mestruazioni.



Le masse muscolari sono assai più dipendenti dalla "ereditarietà", mentre lo sviluppo della massa grassa dipende anche dall'ambiente (obesità!).

Ricordiamo che il patrimonio genetico dei due sessi è diverso:

Maschio = 46 XY Femmina = 46 XX

I cromosomi sessuali (X ed Y) sono molto importanti: le influenze genetiche sono situate nei geni sessuali o, in tutti i casi subiscono una regolamentazione a partire dai geni situati su di essi.

I geni situati sull'X favoriscono la somiglianza delle bambine con il padre poiché hanno ricevuto l'X da quest'ultimo. Per la stessa ragione vi è la somiglianza dei maschi con la madre.

L'assenza dell'X (45X0) nelle femmine comporta una statura molto ridotta (media 142 cm).

La presenza di un Y in più (47XYY) comporta una esagerazione della statura.

FATTORI ORMONALI

I **fattori ormonali** possono essere considerati gli "esecutori" del programma genetico; i principali sono:

1. **L'ORMONE DELL'ACCRESIMENTO (GH)**, prodotto dall'ipofisi, che agisce a livello delle cartilagini di accrescimento delle ossa lunghe attraverso le SOMATOMEDINE, prodotte principalmente dal fegato e dal rene, sotto il suo diretto controllo.
2. **GLI ORMONI TIROIDEI**, indispensabili per la crescita non solo fisica, ma anche intellettuale (vedi il grave deficit intellettuale dell'ipotiroidismo congenito non curato precocemente).
3. **GLI ORMONI SESSUALI** (testosterone, estrogeni, androgeni surrenalici...), la cui azione consiste nel realizzare le strutture sessuali, ma che influiscono anche sulla crescita staturale tramite l'aumento della secrezione del GH.

Vi è da notare che i problemi ormonali non sono una frequente causa di deficit di crescita, molto più lo sono fattori ambientali, genetici e soprattutto di malassorbimento dei cibi (morbo celiaco).

FATTORI AMBIENTALI

Sono un complesso di elementi relativo all'alimentazione, alla situazione geografica e socioeconomica, agli aspetti psico-affettivi, all'igiene, ecc..

La loro importanza è dimostrata dal fatto che un ambiente sfavorevole è in grado di ridurre persino del 40% il potenziale genetico di accrescimento di un organismo. Infatti due gemelli identici (quindi con lo stesso patrimonio genetico) cresciuti in due situazioni ambientali completamente diverse hanno accrescimenti differenti; durante le due guerre mondiali si è osservato una flessione nella tendenza di progressivo incremento della statura delle generazioni che si è avuto nel XX secolo.

NUTRIZIONE

La **sottoalimentazione** ovviamente determina gravi conseguenze sull'accrescimento; la **sovralimentazione** determina invece prima un effetto positivo sulla crescita e sull'accumulo di riserve ma poi provoca una accelerazione della maturazione dell'organismo (specie nelle femmine) e quindi una più precoce pubertà, per cui generalmente l'obeso è in definitiva un individuo di statura normale.

Dai dati su popolazioni del terzo mondo si deduce che:

- le carenze più gravi per la crescita sono le carenze di **proteine animali**
- l'effetto più grave si produce **nei primi momenti di vita**, soprattutto nel lattante, quando non può essere nutrito al seno
- l'effetto della supplementazione (crescita di recupero) è massimo per le proteine animali (latte) e nei bambini piccolissimi...
- a lungo termine l'effetto delle carenze è importante sia per la **statura** che per lo **sviluppo cerebrale**.
- il recupero può essere solo **parziale** se si interviene tardi.

E nella realtà dei paesi occidentali? Carenze globali sono rarissime, a parte situazioni di patologia dell'assorbimento intestinale ; molto più frequenti carenze parziali dovute essenzialmente a diete squilibrate. Gli effetti non sono solo sulla crescita ma anche e soprattutto sui livelli dei grassi nel sangue, sul ferro e quindi sull'anemia Si possono avere poi carenze di micronutrienti (zinco ad esempio). Assolutamente da evitare nei bambini in fase di crescita diete particolari, quali ad esempio diete vegetariane strette.

FATTORI SOCIO-ECONOMICI

I fattori socio-economici sono molto importanti, specie agli estremi della scala sociale. Nei paesi del terzo mondo, ove esistono drammatiche differenze, i bambini provenienti da classi sociali più favorite hanno una crescita più rapida, più regolare e giungono alla maturità più rapidamente dei bambini dei ceti meno favorite; questa differenza esiste già nel lattante, si conferma in età scolare, si accentua soprattutto intorno alla pubertà (12-13 anni) e quindi si attenua. Residua però una differenza nel risultato finale cioè la statura adulta.



La crescita procede ad impulsi, a sbalzi: la **statura** ad esempio **aumenta maggiormente in primavera-estate, il peso in autunno-inverno** (diviene perciò indispensabile una valutazione complessiva annuale di essa).

Una alternanza degli aumenti del peso e della statura si verifica anche durante gli anni:

♠ **fra 2 e 4 anni e dagli 8 anni fino alla pubertà si ha un prevalente "ingrossamento"** (turgor),

♠ **mentre fra 4 ed 8 anni ed alla pubertà si ha soprattutto un "allungamento"** (proceritas).

Vi è un diverso ritmo di crescita dei vari organi, come abbiamo visto, e quindi una diversa importanza del controllo di certi parametri alle varie età.

PREVENIAMO L'OBESITÀ!

Dai 3 anni alla pubertà si deve aumentare mezzo Kg ogni centimetro di statura. Alla pubertà invece 1 Kg ogni centimetro. Se l'aumento di peso si avvicina al Kg per centimetro prima della pubertà ed a 1,5-2 Kg per centimetro durante lo sviluppo sessuale **SI STA INGRASSANDO !!!!**

Quindi in conclusione il fenomeno dell'accrescimento è complesso e presenta aspetti e problematiche diverse nelle varie età. **Un controllo accurato della crescita presso il pediatra è importante, spesso più che la valutazione di una banale tosse o di una leggera febbre;** può permettere di scoprire e curare malattie gravi che possano compromettere non solo la statura definitiva ma anche la salute generale del bambino. Controllo accurato non significa troppo frequente, poiché come abbiamo visto la crescita procede a sbalzi e quindi una sua misurazione troppo frequente può portare a giudizi falsati. Tempi ragionevoli consigliati per i controlli sono, a parte il primo anno di vita, **ogni 6 mesi fino ai 3 anni ed ogni anno fino all'inizio della pubertà;** in questa fase l'accrescimento è molto veloce, per cui se vi sono delle problematiche (quali ad esempio una scoliosi) possono essere necessari anche controlli trimestrali. Ricordiamoci inoltre che non sempre un accrescimento molto veloce è un buon segno: talvolta può derivare da una precocità dello sviluppo sessuale che se avviene prima dei 9 anni nel maschio e degli 8 anni nella femmina è patologico e deve essere prontamente indagato e bloccato.

Lo sviluppo psicosessuale

Prima delle intuizioni freudiane la sessualità infantile era considerata del tutto inesistente, pericolosa, da reprimere: ancora oggi esistono punti di vista contraddittori ma sono molti i genitori che hanno cominciato a considerare la sessualità dei bambini come qualcosa di reale e accettabile.

E' vero, talvolta ci troviamo di fronte a manifestazioni che ci mettono in imbarazzo e non sappiamo come comportarci: saperne di più ci aiuta ad avere un atteggiamento più consapevole aiutando così i nostri figli a crescere serenamente anche per ciò che riguarda la sessualità.

Per parlare di sessualità infantile è innanzitutto necessario evitare l'errore più grossolano che è quello di considerarla una copia di quella dell'adulto: sessualità per un bambino significa soprattutto infatti capacità di aver un corpo e una sensorialità attraverso cui provare piacere, entrare in relazione con l'altro ed il mondo esterno.

In questo senso è un procedere dall'iniziale capacità di esprimere i propri bisogni alla capacità di scegliere tra bisogni primari e secondari, passando dalla soggettività alla relazione e giocando in essa l'accettazione o il rifiuto.

L'identità sessuale dunque non è soltanto un fatto biologicamente scritto, è un percorso e un processo che porta piano piano a riconoscersi nel sesso di appartenenza. Il riconoscersi nel proprio sesso è un fatto istintivo, un percorso appreso nell'educazione parentale, una modalità suggerita dalla società.

Lo sviluppo sessuale e cognitivo accompagnano lo sviluppo emozionale e il senso morale: sperimenta i sentimenti di fiducia e sfiducia che lo guidano alla conquista della stima di sé e dell'autonomia e ad un modello positivo di affidamento e dipendenza. Gli stessi sentimenti, vissuti al contrario, generano ansia, insicurezza, dubbi.

Un percorso positivo di affidamento prepara ad amare e ad avere fiducia, altrimenti lo predispongono alla strutturazione di difese che emergeranno nelle successive relazioni.

La risposta dell'adulto al bisogno di affetto e tenerezza del bambino ha un'importanza significativa

sul suo sviluppo sessuale: per questo motivo la tendenza degli adulti a reprimere l'aspetto più forte delle emozioni e sentimenti non viene compreso dal bambino che esprime odio, simpatia, antipatia e aggressività in modo molto più diretto dell'adulto.

Nel campo della sessualità c'è il desiderio di saperne di più sulla propria nascita, l'origine della vita, l'altro sesso: spesso nelle risposte adulte viene eluso tutto ciò che di emotivo, affettivo, relazionale c'è nella sessualità riducendola agli aspetti della fecondazione e della gravidanza; i termini piacere e desiderio vengono dimenticati. Ma sono proprio questi i termini che il bambino collega più facilmente alle esperienze di quest'età, utilizzandoli può trovare conferme alla sua esperienza senza doverla negare o nascondere.

Ricordiamoci che la vergogna è un'emozione che il bambino impara: è l'elemento di conoscenza di quanto è consentito o proibito nella relazione con il mondo. Il pudore è un sentire soggettivo, la vergogna è un sentimento indotto.

La modalità con cui gli adulti rispondono al bisogno di tenerezza di un bambino avranno un'importanza altamente significativa nello sviluppo sessuale: l'importanza del contatto fisico, le reazioni del genitore alle emozioni forti, il contenimento emozionale e la capacità di dialogare dell'adulto sulle emozioni del bambino rappresentano gli elementi costitutivi di una modalità di relazione che predispone allo sviluppo di una serena vita sessuale.

Il percorso positivo sull'affidamento nei primi anni di vita dà al bambino una migliore capacità nello stabilire relazioni e prepara ad amare e ad avere fiducia, altrimenti si possono strutturare difese che possono incidere nelle successive relazioni di attaccamento.

Nell'ambito della sessualità il desiderio del bambino di saperne di più sulla propria nascita spesso trova l'adulto preparato a rispondere solo sotto l'aspetto della fecondazione e della gravidanza mentre tutto ciò che di piacevole, relazionale, emotivo, affettivo c'è nella sessualità viene lasciato all'ambito dell'adulto.

Ma tutte le ricerche indicano che la capacità di amare di un bambino avviene molto precocemente: bambini di tre, quattro anni provano emozioni forti nei confronti di coetanei e pertanto l'elusione dei termini "piacere, desiderio" da parte degli adulti appare del tutto ingiustificata e inadeguata: del resto è proprio nella dimensione corporea che il bambino trova conferme alla sua esperienza senza dover cercare a tutti i costi di negarla o nascondere.

L'identità sessuale, intesa come la capacità di riconoscersi nel proprio sesso biologico, è contemporaneamente un fatto istintivo, un percorso appreso nell'educazione parentale, una modalità suggerita o imposta dai contesti sociali: infatti i ruoli sono solo la modalità di espressione affettiva ed emotiva e i comportamenti che una società riconosce adatti ai maschi e alle femmine. I processi educativi aiutano l'assunzione dei ruoli e dei comportamenti guidando alla possibilità di sentirsi bene nella propria struttura biologico-sessuale.

Fasi freudiane e sviluppo del pensiero

La prima zona erogena utilizzata dal bambino è la bocca, verso i due anni la zona d'attenzione si sposta con l'ano e si interiorizza la sensazione che con la bocca si ricevono cose buone mentre con l'ano si espellono cose cattive. Intorno ai tre anni l'interesse si sposta sui genitali con la scoperta del proprio corpo nudo ed il confronto con quello dell'altro sesso. E' solo successivamente che nella cosiddetta fase fallica che il padre entra nella relazione bambino-madre come elemento di relazione e confronto. Spesso iniziano in questo periodo esperienze di autoerotismo in cui si esprime il desiderio/bisogno di intimità, si dà una risposta alla noia, si ricerca il piacere, ecc.

Lo sviluppo cognitivo, che già lo scritto di Renato Donfrancesco ha dettagliatamente illustrato, accompagna lo sviluppo psicosessuale e così nella fase senso-motoria (da 0 a 2 anni) il bambino percepisce il mondo in modo indistinto, nella fase di acquisizione dei processi simbolici (2-7 anni) si strutturano i presupposti indispensabili per lo sviluppo del pensiero logico e della concettualizzazione e il bambino si percepisce in modo egocentrico, dai 7 agli 11 anni il bambino accede allo stadio operatorio concreto del pensiero: è cioè in grado di compiere operazioni

di relazione tra spazio e tempo, operazioni logiche, di confrontare e di conservare diverse rappresentazioni di realtà.

La sessualità del neonato fino a due anni

Una delle fasi più importanti della sessualità infantile è collegata al contatto fisico con i genitori: il bambino che non sperimenta questo calore può successivamente avere difficoltà nello stabilire rapporti intimi e ad accettare la propria identità sessuale.

Bambini molto piccoli già reagiscono con segni di eccitazione sessuale per cui durante l'allattamento le bambino possono mostrare lubrificazione vaginale e il bambino l'erezione del pene. Analoghe reazioni possono manifestarsi in altre occasioni, ad esempio mentre viene asciugato dopo il bagno.

Di fronte ai giochi sessuali dei bambino con i propri genitali - rilevati da diversi ricercatori anche in età molto precoci - Il genitore che si scandalizza o disapprova comunicherà una situazione di disagio mentre chi reagisce in modo calmo comunicherà accettazione.

Le stesse zone del piacere caratterizzano il percorso verso la scoperta delle emozioni, delle frustrazioni, dei sentimenti negativi: è in questo periodo che il bambino sperimenta il bisogno di essere soddisfatto, la paura di essere distrutto, l'ira contro la frustrazione.

La sessualità del bambino da due a cinque anni

La relativa consapevolezza di essere maschio o femmina di un bambino di quest'età rende per lui possibile la grande curiosità nei confronti delle varie parti del suo corpo: i giochi genitali iniziano prima con carattere solitario, poi possono evolversi verso il "gioco del dottore". Bambini di tre anni sono abbastanza consapevoli delle reazioni sessuali provocate dalla stimolazione sessuale e si rendono ben conto dell'atteggiamento di approvazione o disapprovazione che vivono in famiglia rispetto a tali argomenti. Un'eccessiva enfasi sul problema della "pulizia" può produrre nel bambino l'idea che i genitali siano una cosa "sporca", portandolo a vedere le funzioni genitali come negative.

Intorno ai quattro anni cominciano le domande su come si fanno e da dove nascono i bambini ma a quest'età il sesso è un po' magico (l'uovo della mamma è come quello che si compra al supermercato, il seme del babbo è come quello che si pianta nell'orto).

A cinque anni le cose non sono ancora così chiare e così i bambini facilmente ridono quando si parla di cose che hanno a che fare con il sesso per nascondere l'imbarazzo di non saperne abbastanza.

La sessualità del bambino in età scolare

A 6-7 anni il bambino conosce ormai abbastanza bene il proprio corpo e comincia a manifestare un certo pudore, tuttavia nel gioco del *dottore* o della *mamma* ancora si concede uno spazio per l'esplorazione sessuale. In questi giochi le esplorazioni possono manifestarsi sia tra bambini dello stesso sesso che di sesso opposto: molti sono gli adulti che non ricordano queste pratiche e spesso si scandalizzano di quelle dei figli. Il gioco sessuale nell'infanzia non è dannoso sul piano dello sviluppo psicologico anzi può rappresentare una valida esperienza di sviluppo psicosociale: è dalla reazione degli adulti che può invece derivare un danno psicologico.

Dal punto di vista del bambino infatti il gioco è gioco è l'adulto che pone in primo piano la vicenda sesso e determina giudizi di valore.

L'eccitamento erotico è ben presente in un bambino di 8-9 anni e talvolta sono presenti fantasie sessuali. L'innamoramento, possibile in qualunque delle età successive ai tre anni, diventa in questa fase più probabile, gli eventuali giochi omosessuali non predispongono necessariamente all'omosessualità degli adulti.

Essere bambini o bambine porta a vivere in modo diverso la propria esperienza all'interno dello sviluppo psicosessuale in questa fase soprattutto per i rinforzi sociali provenienti dall'esterno. Si registrano spesso interessi sessuali più seduttivi da parte delle bambine e di immagine da parte dei maschi.

Indicazioni importanti per aiutare i bambini in questa fase nascono dall'esigenza di non stereotipizzare i ruoli riconducendo i giochi a modelli del tipo "passività femminile, attività maschile".

Nello sviluppo puberale, che nelle femmine può anche iniziare verso i 10 anni, si assume la titolarità complessiva del proprio sesso biologico e questo determina un consistente processo di differenziazione.